GA ESTERNA

I MINILIBRI DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

STORIA DELLA MEDICINA

8 - LA MEDICINA EGIZIA

● La medicina egizia ha una quantità di medicamenti che spaziano dal regno vegetale a quello minerale, a quello animale. Da quest'ultimo regno traevano le sostanze più strane: dal miele al cervello, all'urina, agli escrementi di molti animali, alla bile, ai coccodrilli, alla cantaride, alle lucertole e agli scarabei. Nei papiri di Ebers vi è anche un accenno a un medicamento simile alla teriaca che Andromaco, medico di Nerone, regalerà alla medicina romana. Usavano per via interna tisane, decotti, misture, pillole, pastiglie ed elettuari; per uso esterno cataplasmi, unguenti, impiastri, colliri, pomate, inalazioni, supposte, lavaggi.

SECONDA PIEGA ESTERNA

● Molto conosciute, perché comuni, malattie come l'artrite deformante, la bilharziosi ematica, i calcoli biliari e urinari, la polmonite, il vaiolo, il morbo di Pott, l'idroencefalo, la carie, la calvizie (che colpiva i due sessi), la scoliosi, la lordosi, il piede bovino, l'obesità, l'elefantiasi, lo steatopigismo, la paralisi infantile e il rachitismo. Nessuna menzione è fatta nei papiri di particolari malattie infettive, salvo la lebbra.

● Non ci è trasmessa alcuna conoscenza di malattie dei visceri, mentre quelle parassitarie hanno una trattazione assai ampia. Della malaria nessun cenno nonostante la valle del Nilo sia ancora oggi un veicolo di diffusione. Note erano invece l'angina pectoris, l'insufficienza cardiaca, la pericardite, gli aneurismi all' aorta, l'emorragia cerebrale, il diabete. Nei papiri di Ebers sono de-

scritte le turbe del tubo digerente con suggerimenti per la guarigione.

● Fra i medici vi erano anche degli specialisti non dissimili dagli attuali: l'otorinolaringoiatra, l'urologo, il dermatologo, l'oftalmologo, l'ostetrico. La chirurgia rimane in sott'ordine quantunque più progredita della medicina. Della trapanazione del cranio, già in uso preistorico, non si hanno tracce e ciò fa pensare che non fosse consigliata perché considerata sorpassata. Sono, invece, curate le fratture del cranio; si conosceva l'arte di contenere le fratture; si sapevano

---

Nella pagina seguente un'illustrazione proveniente da un papiro di Ebers che si riferisce alla medicina iniziatica propria dei primi egizi come ci dicono le figure rappresentate. Da sinistra: Iside, Osiride, il dio Anubi e un faraone che impersona la Verità.

diagnosticare un'ernia inguinale e certi tumori. Le lesioni ossee erano classificate in modo simile al nostro.

● L'armamentario chirurgico non mancava di numerosi strumenti: bisturi, uncini, pinze, tenaglie, cateteri, cauteri, specilli; gli aghi per suture erano pure noti e lo documentano alcuni bassorilievi.

● Pensando alle mummie e alle tecniche raffinate usate per l'imbalsamazione nella valle del Nilo, si era stati portati a credere che i medici egizi fossero dei grandi esperti di anatomia. Lo erano, invece, soltanto sino a un certo punto. L'imbalsamazione, infatti, era opera di persone che formavano una casta non medica.

9 - LA MEDICINA DEGLI EBREI

● La medicina ebraica è tutta improntata sulla cura igienica del corpo. Può essere considerata anche sa-

cerdotale; ma il sacerdote non poteva essere medico professionista.

● Per guarire il malato doveva ricorrere ai sacerdoti, i soli esecutori della legge mosaica e che erano perciò preposti alla sanità fisica del popolo.

● Una ferrea legislazione sanitaria — la prima che incontriamo nella storia della medicina — non permetteva il facile diffondersi di epidemie o la trasmissione di malattie contagiose da uomo a uomo. Il contagiato era isolato e non poteva avere nessun contatto con altri uomini. Anche per le donne esistevano delle leggi che non lasciavano scampo. Il concetto della trasmissione delle malattie era così alto che ogni ebreo era costretto a portare con sé una specie di zappetta per coprire le proprie deiezioni da cui potevano generarsi elementi aerobici portatori di malattie.

● I sacri testi biblici e quelli legislativi contengono norme sanitarie che a quei tempi dovevano essere rispettate con stretto rigore per non incorrere in sanzioni che in alcuni casi comportavano la decapitazione. La chirurgia ebraica fu di alta tecnica. Le ferite erano bruciate per facilitare la cicatrizzazione, poi medicate con unguenti e fasciate; uguale il trattamento per le piaghe e le ulcere. Lussazioni e fratture erano curate razionalmente. Si praticavano il salasso, tagli cesarei, trapanazioni.

● In conclusione si può affermare che il popolo ebraico, nei lontani tempi d'Israele, assimilò dai popoli vicini nozioni mediche anche notevoli codificandole e applicandole come leggi sacre; cercò inoltre di fermare nella comunità il proprio pensiero medico così da mantenerlo intatto e separato dagli altri popoli.